

SCUOLAPASTORALE 2020

3^a sessione

“Lo Spirito del Signore è sopra di me... e mi ha mandato... ai poveri... ai prigionieri... ai ciechi... agli oppressi” (cf Lc 4, 18).

**L’umanità ferita dal Covid-19: ripartiamo dalla cura delle nostre fragilità.
Accoglienze, consolazioni, intercessioni, liberazioni e guarigioni.**

Dopo avere volto lo sguardo a Dio e alla sua opera, adesso volgiamo lo sguardo a noi e al ministero pastorale, al *mandato* che abbiamo ricevuto da Dio, in forza di una *elezione carismatica* (“*unzione dello Spirito*”).

Nei mesi in cui abbiamo dovuto chiuderci nelle nostre case, non siamo rimasti completamente fermi. *Siamo andati avanti con gioia, con coraggio, con tanta preghiera e comunione nella sofferenza e nelle difficoltà che abbiamo dovuto assumere e sopportare. Abbiamo imparato molto da questa “esperienza di purificazione” e di limitazione delle nostre libertà personali e comunitarie (cfr Documento).*

E non è ancora finita...

Ma ora è tempo di ripartire.

La Parola di Dio che è spunto iniziale di questa sessione ci spinge:

“Lo Spirito del Signore è sopra di me... e mi ha mandato... ai poveri... ai prigionieri... ai ciechi... agli oppressi” (cf Lc 4, 18).

Questa è la missione di Gesù. Ma Gesù ci ha anche detto:

“Come il Padre ha mandato me, anch’io mando voi” (cf Gv 20,21)

Se siamo discepoli, anche noi come il Maestro abbiamo la stessa missione.

Papa Francesco 2015 al Rinnovamento in Piazza s. Pietro:

Predicate ai poveri, agli emarginati, ai ciechi, ai malati, ai carcerati, a tutti gli uomini e le donne. In ognuno c’è lo Spirito, dentro, che vuole essere aiutato a spalancare la porta per farlo rivivere.

Perciò, per conto di Gesù, noi siamo inviati ai **poveri**, ai **prigionieri**, ai **ciechi**, agli **oppressi**... della Lombardia.

In questo tempo di pandemia qui, in Lombardia, c'è stata tanta sofferenza e c'è ancora tanta, tanta paura.

Ma la paura non può avere il sopravvento.

¹⁵E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: «Abbà! Padre!». (Rm 8-15)

Questi giorni insieme ci servano per riappropriarci di questa verità.

Non dobbiamo avere paura!

Qualunque cosa sia successa nei mesi scorsi e qualunque cosa accadrà anche nei prossimi, la certezza di essere **figli, e figli amati**, deve farci fare un salto in avanti nella fiducia in Dio che è Padre.

Tutti siamo figli di Dio: noi, i “pastori”, e i fratelli dei nostri gruppi.

Se prima non siamo noi a vivere da figli di Dio, come potremmo essere pastori, guida per i nostri fratelli, perché possano riscoprire la libertà di vivere da figli?

Oggi i nostri fratelli in molti casi sono fratelli feriti e hanno bisogno di risollevarsi, di guarire.

La Parola di Dio ci interpella, ci offre **3 sguardi comunitari**:

- Comunità carismatiche dedite al servizio e alla cura: At 5,12-16
- Comunità carismatiche che esprimono i tratti della vita nuova: Ef 4,32-5,2
- Comunità carismatiche di salvati che favoriscono lo Spirito nel tempo della prova: Rm 8,26-27

1 - Primo sguardo: Comunità carismatiche, dedite al servizio e alla cura

¹²Molti segni e prodigi avvenivano fra il popolo per opera degli apostoli. Tutti erano soliti stare insieme nel portico di Salomone; ¹³nessuno degli altri osava associarsi a loro, ma il popolo li esaltava. ¹⁴Sempre più, però, venivano aggiunti credenti al Signore, una moltitudine di uomini e di donne, ¹⁵tanto che portavano gli ammalati persino nelle piazze, ponendoli su lettucci e barelle, perché, quando Pietro passava, almeno la sua ombra coprisse qualcuno di loro. ¹⁶Anche la folla delle città vicine a Gerusalemme accorreva, portando malati e persone tormentate da spiriti impuri, e tutti venivano guariti. (At 5,12-16).

Questo accadeva a Gerusalemme 2000 anni fa.

Questo può accadere, e accade, anche oggi, qui, tra noi.

Perché anche tra noi ci sono fratelli e sorelle bisognosi di consolazioni, guarigioni e liberazioni.

Prenderci cura di questi bisogni è il servizio che ci viene richiesto, perché il servizio all'uomo, a tutto l'uomo e ad ogni uomo, è ciò che caratterizza il nostro servizio pastorale. Si tratta della

nostra *missione*, per un nuovo umanesimo carismatico.

Perciò anche il nostro compito di guide, di pastori, ha bisogno di essere rinnovato, rafforzato, riabilitato in questa direzione.

Siamo carismatici, guide di comunità carismatiche.

Ci è stata affidata una piccola “porzione del gregge del Signore”, perché ce ne prendiamo cura e la guidiamo ai “pascoli erbosi”.

Ognuno di noi ha ricevuto dallo Spirito doni che chiedono di essere trafficati, messi al servizio, carismi per l'utilità comune.

Carismi che servono per servire l'uomo, per andare incontro alle molteplici necessità dei fratelli.

Vogliamo provare a elencare quali sono le necessità, i bisogni che possiamo riscontrare nei nostri gruppi?

Accoglienze

I fratelli hanno bisogno di sentirsi accolti nelle loro situazioni contingenti, a volte sono anche paure, difficoltà, necessità.

Necessità spirituali, ma talvolta anche materiali.

Ci sono persone che hanno subito **lutti**, altri che hanno **perso il lavoro** o sono in **grosse difficoltà economiche**.

Cosa possiamo fare per loro?

San Gregorio Magno ci dà un prezioso suggerimento:

“La guida delle anime sia vicino a ciascuno con la compassione e sia più di tutti dedito alla contemplazione, per assumere in sé, con le sue viscere di misericordia, la debolezza degli altri, e insieme, per andare oltre se stesso nell'aspirazione delle realtà invisibili, con l'altezza della contemplazione” (Gregorio Magno)

Questa è la prima cosa da fare: pregare per loro.

Pregare con amore, fervore e perseveranza per tutti i fratelli che ci sono stati affidati.

Presentarli e ricordarli a Dio in modo personale, individuale, ***ciascuno***...

E il tempo della contemplazione prepara il nostro cuore ad azioni concrete efficaci.

Azioni concrete che non dobbiamo trascurare:

- Prima di tutto donare il nostro tempo: tempo per conoscere le diverse situazioni, per ascoltare, consolare, incoraggiare;
- qualcuno necessiterà invece aiuti più concreti (es. bambini che vanno a scuola per tempi ridotti, aiuto per fare la spesa, ecc),
- a volte anche di supporto economico.

Ma **se non** ce ne interessiamo, forse non sappiamo, non conosciamo nemmeno le loro necessità.

Non dobbiamo quindi solo aspettare che vengano a chiederci “tempo”, ma dovrà essere nostra premura **“andare a cercarli”**.

Perché **“accoglienza” non è solo ricevere chi viene, ma anche cercare chi non viene più**.

- In quale situazione vive oggi ciascun fratello del tuo gruppo, della tua comunità?

L'accoglienza, quando è profonda, evolve poi anche in **accompagnamento**.

Accompagnare i fratelli più “giovani” di cammino è una delle opere principali della cura pastorale.

Accompagnarli nel cammino della fede, nella conoscenza della Parola di Dio, di quello che dice, ma soprattutto di come la Parola ci educa alla trasformazione in Cristo:

- **c'è qualcosa di meglio da fare come pastorale?** 😊
- Lo facciamo a sufficienza?

Consolazioni

Sappiamo che chi ha vissuto lutti in questo periodo li ha vissuti in maniera tragica.

“Consolate, consolate il mio popolo” dice il Signore nel libro di Isaia.

Come stiamo mettendo in pratica questo imperativo di Dio? Lo stiamo facendo?

Chiediamo allo Spirito un cuore accogliente, grande, magnanimo.

Chiediamogli di saper amare come lui ci ama, per poter trasmettere amore e consolazione, perché solo Dio sa consolare i cuori afflitti.

Questi fratelli hanno bisogno di essere ascoltati, ma soprattutto di ricevere la consolazione di

Dio. Perciò preghiamo **per** loro, **con** loro e **su** di loro, senza timore, perché lo Spirito Consolatore riempi i loro cuori e dia un nuovo impulso alla loro vita.

In queste preghiere occorre chiedere allo Spirito di **liberare i cuori** da ogni **spirito di paura**, che frena l'amore.

L'amore scaccia il timore (=paura)! (1Gv 4,18)

Liberazioni e guarigioni sono opera di Dio, che dobbiamo chiedere.

La comunità non deve essere restia a pregare per ogni necessità con ogni genere di supplica. Preghiere **per i fratelli**, **con i fratelli** e **sui fratelli**.

E **non** dobbiamo **aspettare** che siano i fratelli a chiederci preghiera: **proponiamo** noi di pregare per loro, su di loro. Senza paura, senza timore.

Troppi gruppi sono restii a questa prassi, così comune agli inizi del RnS.

Questi “**servizi**” alla comunità li operiamo per mezzo dei **carismi**.

Carismi di accoglienza, consolazione, guarigione, liberazione...

Io so che alcuni considerano le proprie comunità piccole e deboli, con pochi carismi.

Ma non dobbiamo dimenticarci che **i carismi sono dono dello Spirito e che vanno richiesti**.

Sì, richiesti, perché se non ci sono si chiedono:

“Aspirate ai carismi più grandi” (1Cor 12,31) ci esorta S. Paolo.

E lo Spirito Santo li darà, li darà **alla comunità, a partire dal pastorale**, ma non solo...

Il Pastorale è guida, ma non il factotum del gruppo....

Occorre che riconosciamo i bisogni che ci sono nelle nostre comunità e chiediamo allo Spirito **le “armi”, gli “arnesi” per ben operare**.

Con umiltà allora chiediamo i **carismi** che ci servono per supportare le necessità dei nostri fratelli.

In questo modo il gruppo, la comunità, carismatica, si farà carico delle necessità di ciascuno. Mettiamoci al lavoro, con la collaborazione di tutti, ognuno per quello che può dare.

2 - Secondo sguardo: Comunità carismatiche che esprimono i tratti della vita nuova

Se c'è una condizione che facilita il dono dello Spirito, quindi l'abbondanza dei carismi, è che

la comunità, il gruppo,

- viva in armonia, unito, con unità di intenti,
- senza mormorazioni, litigi, contrasti, divisioni.

La Parola di Dio ci illumina e ci spinge:

³²Siate invece benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo.

¹Fatevi dunque imitatori di Dio, quali figli carissimi, ²e camminate nella carità, nel modo in cui anche Cristo ci ha amato e ha dato se stesso per noi, offrendosi a Dio in sacrificio di soave odore. (Ef 4,32; 5,1-2)

Quell' "invece" ci deve far riflettere: che situazioni viviamo nei nostri gruppi?

Il **modello** da imitare? **Dio**:

- perdonare come Dio Padre ci ha perdonato in Gesù;
- camminare nella carità come Gesù;
- amare come Gesù ci ha amati, sacrificandosi
- ogni nostro gesto diffonda profumo, soave odore, ristoro per le anime

Questo non significa che non avremo più sofferenze, che non saremo più toccati dalla prova, ma che in tempo di sofferenza e di prova siamo in grado di **vivere** sempre nella consapevolezza che siamo **figli di Dio**.

3 - Terzo sguardo: Comunità carismatiche di salvati che favoriscono lo Spirito nel tempo della prova

¹⁴Infatti tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, questi sono figli di Dio. ¹⁶Lo Spirito stesso, insieme al nostro spirito, attesta che siamo figli di Dio. ¹⁷E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se davvero prendiamo parte alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria. (Rm 8,14.17)

Anche se sofferenti, sempre **figli amati**.

Lasciamoci guidare dallo Spirito, non pretendiamo di essere noi a guidarlo! Quante volte assecondiamo questa tentazione...

Restiamo in **ascolto docile, sottomesso e ubbidiente**... anche se questo comporta sofferenze, fatiche o difficoltà.

Non c'è niente di meglio, perché lo Spirito ci guiderà sempre nel migliore dei modi e dei luoghi possibili.

Per concludere.

Siamo stati eletti per essere la guida per i fratelli dei gruppi del RnS in Lombardia.

Questa elezione è stata accompagnata da una preghiera.

Siamo certi che lo Spirito Santo ha elargito in quell'occasione tutti i doni necessari per questo compito.

È necessario che traffichiamo questi doni, come i talenti.

Dobbiamo esercitare i “carismi pastorali” per prenderci cura del “gregge” che ci è stato affidato, animare le comunità, incoraggiare, consolare, sostenere, per guidarle nel cammino.

Non possiamo fermarci e aspettare....

Se la realtà ci impone dei cambiamenti, dobbiamo essere pronti ad adattarci, sempre però con lo scopo di continuare la nostra missione evangelizzatrice.

Ringraziamo i fratelli e le sorelle del Nazionale che nei mesi scorsi hanno promosso tante iniziative nuove, anche con strumenti nuovi, pur di non fermarsi, di non fermarci, e la creatività non si è ancora esaurita...

Siamo del RnS, un cammino unitario ed è giusto che insieme continuiamo a prodigarci perché l'Amore di Dio venga conosciuto sempre di più e il Regno di Dio prenda stabile dimora in mezzo a noi.